Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] edix. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.2[illegible], con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi [illegible] mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 5.31, tramonta ore 6.27 — Trieste, Domenica 5 Settembre 1897. — Oggi: S. Lorenzo. — Domani: S. Magno. — N. 571

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Triplice e duplice. - Un ammonimento dell'„Opinione". ROMA 4 (N). L'ufficiosa *Opinione* dice: La triplice si è unita per garantire la pace; la Francia e la Russia si sono alleate per darle nuova e più salda assicurazione, con forze ugualmente formidabili, ispirate e dirette ad un intento comune; ed entrambe come si formarono così devono rimanere, inalterate. Oggi la Francia, che alleata alla Russia può vantare una potenzialità militare non seconda ad alcuna in Europa, può aspirare alla pace senza che nessuno pensi che il suo isolamento e non la sua volontà le contenda gli onori d'una riscossa. Pure una minoranza, in Francia, si mostra incorreggibile e turbolenta, e sogna rivendicazioni con le armi. Contro di essa ossia a beneficio della vera Francia ed in omaggio alla causa della pace, giova la gita ad Homburg. L'Italia vede la duplice senza sorpresa o rammarico; e come sempre la considerò senza timore, ora la accetta con soddisfazione.

„Quando però nell'avvenire più o meno lontano, la Repubblica presumesse fallacemente di cercare il segreto della propria grandezza nella sorte delle armi, la visita ad Homburg parla ed avverte".

Si commenta molto questo articolo, specialmente per la bellicosa chiusa, così dissimile dagli articoli dei giorni precedenti.

Lo czar a Varsavia. VARSAVIA 4 (N). Lo czar diede ieri al palazzo Lacensky un pranzo di gala al quale oltre ai granduchi ed ai generali vennero invitati anche molti membri dell'alta nobiltà polacca. Dopo il pranzo gli imperiali assistettero ad uno spettacolo di gala in teatro.

Decorazioni turche. - Denaro per una divisione navale. COSTANTINOPOLI 4 (N). Il sultano ha conferito la medaglia al valor militare anche agli equipaggi della squadra del Mediterraneo. Un aiutante imperiale, incaricato di portare le medaglie è già partito per i Dardanelli a bordo dell'avviso *Thalia*. Lo stesso aiutante porta con sè anche 5000 lire turche destinate per l'approvvigionamento delle navi della prima divisione che dovrà mettersi in viaggio quanto prima. Parte di quella somma è destinata alle paghe per l'equipaggio.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. In uno dei passati numeri abbiamo mostrato come il risveglio, manifestatosi nelle classi lavoratrici di tutta Europa, possa essere fonte d'insperati vantaggi non solo per gli operai, ma altresì per il progresso civile dell'intera società.

Tali risultati, abbiamo detto, si possono sperare quali conseguenze di quell'amore allo studio delle questioni sociali, che necessariamente deve nascere in coloro che con sincerità e serietà di propositi hanno sposato la causa del miglioramento delle classi lavoratrici. Non tutti certo possono dedicarsi a questo genere di elevata cooperazione, ma non è neppur necessario che tutti vi si dedichino; bensì è da attendersi che vi si consacrino spontaneamente i pochi, i quali posseggono l'intelligenza e la forza di volontà a ciò necessarie. Le organizzazioni operaie acquisteranno così degli uomini che possederanno tutti quegli elementi di riuscita, senza dei quali l'amore alla causa e il desiderio di vederla trionfare non bastano a fondare un'azione idonea ai fini, che essi vorrebbero conseguire.

Nella sua prima fase, in qualsivoglia nuova organizzazione dev'esser lasciata una larga parte al sentimento, anzi, pure all'esuberanza del sentimento. Perciò, l'abbiamo detto, non si può pretendere che fin dal suo inizio il movimento di risveglio produca gli uomini dei quali stiamo tratteggiando le note essenziali; ma passata la prima fase, la presenza di tali uomini è indispensabile, s'impone: e per essere pronti, quando tutti i consenzienti ne reclameranno la cooperazione, coloro che si sentono da tanto devono prepararsi fin d'ora ad acquistare la capacità delle funzioni, che aspirino ad esercitare in avvenire.

A ciò, però, è necessario, che si abbiano chiari dinanzi gli occhi tutti i momenti più importanti del complesso problema da risolvere. Ed è consigliabile - poichè non si può aspirare a portar rimedio contemporaneamente a tutti i mali onde è afflitta la classe operaia - che si pensi anzitutto a quelli, che reclamano più urgentemente un rimedio.

Posto in questi termini un programma di studi, riteniamo che il primo momento da esaminare debba essere senz'altro quello della disoccupazione involontaria, come quello che tra tutti i mali è il peggiore.

***

La disoccupazione involontaria, ossia la mancanza di occupazione per circostanze indipendenti dalla volontà dell'operaio, è uno dei fenomeni più dolorosi della vita sociale.

Le cause che la determinano e concorrono a formare il cosidetto *esercito industriale di riserva*, la massa dei disoccupati, sono infinite: le condizioni speciali di alcune industrie, le quali non hanno un lavoro costante epperò assumono e licenziano operai a seconda del bisogno di mano d'opera; la concorrenza dei mercati nazionali o internazionali che fa scomparire da una città e addirittura da tutto uno stato un dato genere d'industria; l'introduzione delle macchine ecc. ecc.

Lo studio dei modi, con i quali togliere questa piaga fatale della disoccupazione, sarebbe, quando potesse condurre a pratici risultati, opera umana degna d'essere benedetta da tutti i popoli e da tutte le età. Ma per chi voglia rimanere nel dominio del possibile, o almeno di ciò che è possibile nell'assetto sociale moderno, l'accingersi a tale studio sarebbe impresa vana. Il sociologo teorico dirà d'aver risolto il problema - a tavolino - quando argomenterà che il fenomeno della disoccupazione è destinato a scomparire appena la proprietà dei mezzi di produzione sia diventata funzione pubblica; ma l'uomo pratico non si accontenterà certo di questa soluzione così condizionata, e sarà ben lieto se gli riuscirà di trovare, anzichè la soluzione del problema, vale a dire, il toglimento del male, anche solo un mezzo onde limitarne le gravi proporzioni attuali o quanto meno attenuarne le funeste conseguenze.

Un mezzo, con cui limitare la disoccupazione già è stato escogitato e concretato nella formola della giornata di otto ore. Riducendo la giornata di lavoro, gli industriali per ottenere la stessa quantità di produzione, devono aumentare il numero degli operai; ed ecco, sperabilmente diminuirsi così il numero dei disoccupati.

Questo mezzo può essere parzialmente adatto al fine, per quanto non sia dato sapere anticipatamente in quali proporzioni. Corrisponde il numero dei disoccupati a quello dell'aumento di personale, che la riduzione della giornata di lavoro imporrebbe agl'industriali? E, se sì, per quanto tempo potrebbe mantenersi l'equilibrio? Una volta sanata la piaga, una gran parte di coloro che oggi, disperando di trovar lavoro come operai, si dànno alle più incerte e meno rimunerate occupazioni, non accorrerebbero in folla a cercar lavoro nelle officine, creando un nuovo esercito di aspiranti-operai, vale a dire, di disoccupati? E le famiglie meno agiate, che oggi s'impongono i più gravi sacrifizi per mantenere i loro figli agli studi, non educherebbero, in numero esuberante, la nuova generazione al martello ed al tornio?

Sono domande che sorgono da sole, non desiderate obiezioni, contro le speranze che si fondano sulla riduzione della giornata di lavoro, per rispetto ai suoi effetti economico-sociali. Non certo ch'esse possano valere come argomenti contro la giornata d'otto ore, la quale in parecchie industrie si raccomanda per considerazioni d'altro ordine; ma valgono di certo a mostrare come, rispetto alla funzione di limitare il numero dei disoccupati, l'orario ridotto, forse non riuscirà un rimedio sufficiente.

Comunque, la giornata d'otto ore è ancora nella maggior parte delle industrie un semplice postulato; la conquista di essa è appena in via di preparazione. E intanto? Intanto l'*esercito industriale di riserva* ingrossa ogni giorno di più e gli effetti funesti della disoccupazione si fanno sentire sempre più penosi.

Non sarebbe, dunque, consigliabile di provvedere anzitutto, in questo periodo di transizione, a limitare queste tristi conseguenze?

E' questa, a parer nostro, la conclusione che s'impone.

***

I mali che derivano dai rapporti sociali sono ritenuti da taluno insanabili. Chi pensa così, ragiona a questo modo: „L'assetto sociale, con le sue qualità e i suoi mali è il prodotto della natura umana; per togliere i mali bisognerebbe riformare l'assetto sociale e per riformare l'assetto sociale bisognerebbe riformare prima la natura umana. Questa riforma pregiudiziale essendo impossibile, sono impossibili tutte le altre conseguenti."

Noi non siamo di quest'avviso. Anzitutto la storia del passato insegna che l'uomo sa togliere anche i mali che la sua stessa natura abbia prodotti; in secondo luogo, anche la stessa natura umana si perfeziona e persino si riforma con l'evoluzione della civiltà. Non è dunque vero che i mali derivanti dai rapporti sociali sieno insanabili. Vero è invece che i rimedi radicali, le grandi riforme non si possono compiere che in periodi di tempo lunghissimi, col lavoro successivo e progressivo di generazioni e generazioni. E vero è pure che la generazione presente non può appagarsi nè trovar migliorate le sue condizioni per il solo conforto di aver iniziato un movimento, che sarà coronato dal pieno suo esito chissà quando.

Da ciò la necessità di provvedere al presente pur non perdendo di vista l'avvenire; la necessità di ricorrere, cioè, a un lavoro, per così dire, di rappezzatura, senza rinunciare a trovare il rimedio radicale. Ed è questa necessità che, a parer nostro, s'impone riguardo alle conseguenze del male che stiamo considerando, riguardo ai funesti effetti, cioè, della disoccupazione involontaria.

I mali sociali che non si ha fondata speranza di eliminare con immediati provvedimenti, possono paragonarsi ai danni elementari; e contro quelli dobbiamo difenderci con gli stessi metodi con cui ci preserviamo da questi. Chi può dire che la scienza non arriverà un giorno a scongiurare la possibilità degl'incendi, della grandine e della burrasca? Tuttavia, perchè questa speranza c'è, nessuno sta con fatalistica indifferenza a guardare la casa che brucia, il campo che i chicchi gelati devastano o la nave che la tempesta sommerge. Non potendosi eliminare incendio, grandine e burrasca si tenta di attenuarne almeno le tristi conseguenze; e, a questo fine, si ricorre all'assicurazione.

La stessa cosa, con lodevole buon senso, si è pensato di fare contro il danno sociale della disoccupazione.

L'assicurazione contro la mancanza di lavoro può farsi sulla base degli stessi principî che reggono tutte le altre forme di assicurazione. Conosciuto il valore della probabilità che un operaio di una determinata industria o di tutte le industrie prese insieme, in un determinato territorio, perda, senza colpa, la propria occupazione, è conosciuto il valore del rischio; su questi dati, poi, si calcola il premio d'assicurazione in rapporto al sussidio da pagarsi quando si verifichi il caso di disoccupazione previsto.

L'assicurazione può farsi in due modi, relativamente al suo soggetto: può abbracciare tutti gli operai di un dato territorio, a qualunque industria appartengano, e può anche comprendere tutti gli operai di una singola industria, ma di tutto un territorio. Riguardo poi alla forma di questa speciale assicurazione, essa al pari di tutte le altre può essere *privata* o *di stato*. L'esempio di un'assicurazione contro la disoccupazione involontaria in forma privata ci è offerto dalle „Associazioni d'arti e mestieri inglesi". Esempi notevoli, invece, di assicurazioni di Stato ci dà la Confederazione svizzera: a Berna si è organizzata l'assicurazione di Stato libera, a Basilea l'assicurazione di Stato obbligatoria, nel Cantone di San Gallo essa è stata attuata sotto forma facoltativa.

E l'azione davvero vantaggiosa di queste assicurazioni praticata in Inghilterra e nella Svizzera persuade, che l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria può grandemente attenuare i disastri derivanti dalla concorrenza dei mercati internazionali, dalla introduzione delle macchine nel campo industriale e da tutte quelle altre cause che concorrono a formare la massa dei disoccupati, i quali, bisognosi d'un pane, offrono il loro lavoro anche per un salario minimo, deprimendo così la mercede di quegli operai che sono occupati.

L'argomento è, a nostro avviso, tale, da dover appassionare chi abbia l'ingegno e il fermo volere necessari per fare scaturire dal risveglio delle classi lavoratrici provvedimenti atti a migliorarne durevolmente le sorti. E' probabile che di questo argomento voglia occuparsi, come ha fatto d'altre istituzioni affini, lo stesso Governo. Ma quanto meglio sarebbe se non solo la spinta, ma anche le grandi linee dell'istituzione uscissero dall'iniziativa degli stessi operai o, almeno, di chi si trova con loro in intimo contatto!

Il nuovo preposito di S. Giusto. Mercoledì prossimo, mons. Francesco Petronio, nuovo preposito del capitolo di S. Giusto, celebrerà per la prima volta nella nostra cattedrale. L'avvenimento, che se la nostra Chiesa vivesse in condizioni normali, non avrebbe alcuna importanza particolare, è reso notevole per noi triestini, dal fatto che il celebrante è italiano non soltanto di nome e di nascita ma anche di cuore, e perchè la sua presenza a S. Giusto, rappresenta come il riconoscimento del diritto di Trieste ad aver nelle sue chiese clero italiano.

Del resto mons. Petronio è uomo certamente degno di ogni riguardo, per le sue doti di cuore e di pensiero, che lo collocano al sommo della gerarchia intellettuale nel clero delle nostre provincie.

Mons. Francesco Petronio nacque a Pirano da modesta famiglia del popolo il 3 novembre 1837. Mostrando seria inclinazione allo studio, il prof. Matteo Petronio, suo zio, si prese cura di lui; e sotto la sua guida amorevole frequentò ed assolse nel 1855, con distinzione, l'i. r. ginnasio liceale di Udine. Entrò quindi nel seminario centrale di Gorizia e compì gli studi teologici nel seminario diocesano, qui istituito a vita effimera dal vescovo Legat nel 1859. Troppo giovane ancora per gli ordini maggiori, ritornò poi a Pirano, ove s'occupò come catechista e maestro presso la scuola popolare dei salinaroli, finchè il 24 marzo 1860, con la dispensa papale, fu ordinato sacerdote. Nel dicembre dello stesso anno venne destinato cooperatore parrochiale a Capodistria, e non tardò a distinguersi per coscienza, fervore e intelligenza non comuni nell'esercizio del suo ministero, particolarmente con la predicazione, l'educazione della gioventù, ed a pregiudizio della sua salute, con l'intrepida assistenza dei colerosi nel 1866. Per suo impulso ebbe vita in quell'i. r. ginnasio l'istruzione del canto, da lui impartita lodevolmente dal 1863 fino al 1874. Nel frattempo professò più volte con onore nel ginnasio stesso dalle cattedre vacanti di religione, lingua latina e belle lettere. Lo spirito di sacrificio, lo zelo indefesso, il genio agli studi gli meritarono in breve la stima e la benevolenza dell'allora preposito mitrato mons. Stradi, il quale con acutezza di mente intravide e prescelse poi il Petronio a suo successore. Così, quando lo Stradi, affranto dalla grave età, rinunziò alla parrocchia nell'agosto del 1869, il Petronio ne divenne amministratore e un anno dopo fu nominato canonico onorario del Capitolo concattedrale. Dopo il tumulto, che funestò Capodistria la domenica delle palme del 10 aprile 1870, col memorabile discorso, tenuto dal pergamo la sera del venerdì santo, egli cooperò efficacemente a sedare l'eccitazione degli animi; e vi ebbe l'encomio delle autorità ecclesiastiche e civili. I meriti da lui acquistati verso la consorella città come amministratore e più tardi come titolare della parrochia, mercè la predicazione, l'istruzione religiosa, la sollecitudine nel ristauro e nella decorazione del duomo e di altre chiese, nonchè la generosa carità a sollievo dell'indigenza a prezzo di personali sacrifici e privazioni, lo elevarono per voto generale della popolazione alla dignità di preposito capitolare e decano nell'aprile del 1876.

Per invito dei rispettivi vescovi il Petronio tenne nel 1866 un corso di predicazione latina agli alunni del seminario di Gorizia, nel 1875 degli esercizi spirituali al clero diocesano e nel 1879 a quello della diocesi di Parenzo-Pola. Parecchie, sempre erudite e terse furono le omelie e i discorsi da lui dettati in varie circostanze: degne di particolare menzione le orazioni funebri in onore dell'illustre medico capodistriano dott. Giannandrea di Manzoni e del preposito mons. Elio-Nazario Stradi, pubblicate anche a stampa. Aggregato fin dal 1875 all'Accademia Romana degli Arcadi come membro effettivo, papa Leone XIII lo nominò nel settembre 1879 prelato di mantella, con facoltà di usare vesti violacee, bugia e canone nella messa; e con breve del 1883 gli conferì il grado di protonotario apostolico a guisa dei partecipanti. In ricognizione dell'eminente operosità spirituale mons. Petronio fu insignito nel 1882 dell'ordine della Corona ferrea di III classe, e nel 1889 dalla pontificia e regia Università di Firenze ottenne la laurea in sacra teologia. Consigliere concistoriale della nostra diocesi e di quella di Parenzo-Pola, egli fu pure commissario per il Convitto parentino-polese, fiorente a Capodistria, al quale dedicò fin dall'origine le più sollecite cure e il più vivo interessamento.

Riguardi di salute l'obbligarono nell'estate del 1889 a lasciare il governo della parrocchia, che poi assunse nuovamente nel maggio del 1895. Per di lui felice e valida iniziativa il Capitolo di Capodistria acquistò dal demanio nel 1880 quell'antico e cadente episcopio e a proprie spese l'ha ricostruito ed ampliato. E' superfluo rilevare, perchè di ieri, i sagaci adopramenti di mons. Petronio nel promuovere la costituzione della Società di S. Giusto e S. Nazario ad incremento del clero nazionale.

Stampò a Napoli nel 1886 un'opera latina in quattro volumi col titolo: *In summam catholicae fidei contra gentiles Divi Thomae Aquinatis elucidationes* e nell'anno corrente pubblicò a Capodistria il suo libro: *Exercitia spiritualia ad usum sacerdotum accomodata*. Tuttora inedita rimane di lui un'opera di grande mole intitolata: *Directorium liturgicum seu manuale theo-*

LA VENDETTA DI UNA MORTA

8

Erano quasi le dieci. Era difficile che fosse ancora a casa. Ma Sisto avrebbe potuto sapere dove fosse andato dal suo cameriere, deciso come era a correre sulle sue traccie magari tutta la notte. Come avrebbe egli fatto a chiudere un occhio, avendo nell'anima l'angoscia orribile suscitatavi dalla denuncia del suo amico? Il matrimonio aveva luogo fra due giorni. Quindi, se voleva aver l'animo in pace, non aveva tempo da perdere. Intanto Sisto pensava alla credibilità o meno della voce riferitagli.

Egli conosceva Guido, e sapeva che, era un vanaglorioso e un milantatore. A maggior ragione quindi, se egli aveva detto il falso, era necessario far cadere la calunnia che aveva scioccamente messa in giro.

Arrivato dinanzi alla casa abitata da Saint-Aubin, Sisto vide lume al suo appartamento.

Salì vivamente le scale e al cameriere accorso ad aprire, domandò:

— Il vostro padrone è in casa?

Il domestico che lo conosceva rispose:

— Si sta vestendo... ma il signore può entrare.

E lo introdusse infatti nella camera del suo padrone.

Guido di Saint'Aubin, in maniche di camicia, si stava accomodando con cura i pochi capelli che gli restavano. Appena ebbe visto il signor Di Noirlieu gli gridò:

— Sei tu? Entra pure. Quale buon vento ti conduce a quest'ora nei miei penati? Mettiti a sedere. Sono subito da te.

Ma poi, notando la fisonomia accigliata e severa del signor Di Noirlieu, aggiunse:

— Oh! diavolo! che hai?

Sisto rispose lentamente:

— Ti prego di ascoltarmi bene, perchè sono venuto per un motivo assai grave.

— Oh!

— Promettimi perciò di rispondermi con franchezza.

— Te lo prometto.

— Tu conosci la signora di Bois-Hebert, non è vero?

— Diamine! lo sai bene! Ma perchè questa domanda?

— Conosci anche la signorina di Bois-Hebert?

— Anche lei! Capirai che conoscendo la madre, è naturale che io conosca la figlia.

— Pare che tu abbia asserito di essere stato l'amante di entrambe.

E poichè Guido non rispondeva subito. Sisto aggiunse:

— E' vero o no?

Il signor di Saint-Aubin rispose:

— Perchè mi fai una tale domanda? Con quale diritto?

— Sposo dopo domani la signorina di Bois-Hebert.

— Dopo domani?

— Sì, non lo sapevi?

— Sono arrivato ieri da un viaggio assai lungo. Ti faccio i miei complimenti, perchè la signorina di Bois-Hebert è deliziosa. E sei venuto ad annunziarmi il tuo matrimonio?

— Sì. Comprendi ora il motivo della mia interrogazione?

— Non troppo! - rispose Guido un po' imbarazzato.

— Ripeterò, dunque... Pare che tu ti sia vantato di essere stato l'amante della signorina di Bois-Hebert,

— Quale pazzia!

— Dunque non è vero?

— Neanche per sogno.

— D'altronde, a me non lo diresti.

Guido si mise a ridere.

— Mio caro amico - disse - non prendere la cosa in tragico. Tu sai benissimo in quali termini mi trovo con quelle signore. Saresti per caso geloso di me?

— Niente affatto. Ma voglio sapere se tu sei stato l'amante di Marcella.

— Ti dico di no.

— Mi pare che tu abbia detto di sì.

— Ti prego di credere che non ho l'abitudine di asserire ciò che non è.

— Dunque Paolo Armandeau ha mentito?

— E' lui che ti ha riportate queste ciarle?

— Sì.

— Gli puoi dire da mia parte che ha mentito. Ti basta?

Mentre Guido pronunziava queste parole, entrò il domestico per annunziare:

— Il signor Paolo Armandeau.

Guido impallidì leggermente. Ma facendosi forza, rispose:

— Sono subito da lui.

Allora Sisto intervenne.

— Scusami - disse - ma se Paolo ha mentito è una buona occasione per provarmelo.

— Come?

— Ricevilo qui. Io mi nasconderò dietro quella portiera, e potrò udire i rimproveri che gli farai e le sue giustificazioni.

— Ma tu sei pazzo!

— Il signor Di Noirlieu afferrò la mano del suo amico.

— Ascolta bene! gli disse. Fino a questo momento sono stato moderato e calmo. Ma ogni cosa ha il suo limite, e molto più la mia pazienza.

— Che cosa intendi dire?

— Che voglio sapere la verità, perchè sono deciso di uccidere colui che ha messo in giro la indegna calunnia che sono venuti a riferirmi.

Guido di Saint-Aubin che aveva ripreso le sue spazzole e seguitava ad accomodarsi macchinalmente i capelli, si voltò bruscamente.

Egli pareva assai turbato.

— Quale idea! mormorò.

— E se tu mi rifiuti la soddisfazione che ti domando, crederò che tu l'abbia messa in giro, e te ne chiederò strettissimo conto.

— Come vuoi! - fece Guido. Ma io non mi posso prestare a un capriccio che mi farebbe passare per un colpevole dinanzi a un giudice d'istruzione.

— Ho capito - fece Sisto. - Vedo dalle tue risposte che sei vile quanto sei bugiardo.

— Sisto! - gridò Guido livido dalla collera.

— Bugiardo - replicò Sisto freddamente - perchè asserisci ciò che non è: vile, perchè dopo aver calunniato una donna senza difesa, non osi di assumere dinanzi a un uomo la responsabilità delle tue parole.

Tutti e due avevano alzato la voce. E Paolo Armandeau che aspettava nel salotto contiguo, comprese di che si trattava e credette opportuno di intervenire.

— Sei tu? - fece Guido vedendolo. - Stupido ciarlone che mi metti in questi imbarazzi!

— Il signor Di Noirlieu è un buon amico - disse Paolo - ed era mio dovere di metterlo a giorno di quello che si diceva.

retico-practicum sacrorum rituum ac caeremoniarum ecc.

Fra gli studi severi e le gravi sue cure il Petronio non isdegnava i conforti dell'arte: appassionato cultore del canto fermo e di musica sacra istruì e diresse a lungo i cori del duomo, e tratta tuttora con perizia gli strumenti a tastiera. Com'è noto, riuscì al suo culto per il grande concittadino Giuseppe Tartini di esumarne un *miserere*. Tentò anche con fortuna nel 1877 l'arringo poetico con la cantica in terza rima, di classico sapore, dedicata a „San Nazario", protovescovo di Capodistria. Notevole in questo poemetto l'apostrofe, riboccante di sentimento, all'Istria nativa. Adesso come allora la sua finzione poetica ricorre a novella conferma di fatto e più alto gli ripete:

.... a te più vasta e faticosa arena
Che or tu non corri, verrà quindi aperta;
Ma pensa ch'ivi si parrà tua lena,
La quale non avrai, se in te diserta
L'anima fia delle virtù, che denno
Far la tua mente in l'alto ufficio esperta.

La questione dei „bis" al teatro. Un assiduo ci manda la seguente lettera intorno alla vecchia e mai risolta questione dei *bis* in teatro.

„Non si potrebbe *tentare almeno* di abolire una buona volta l'usanza importuna ed inopportuna di *bissare* alcuni pezzi d'opera? Si va a teatro per godere le delizie dell'arte, per passare la serata, per distrarsi dalle noie e dalle fatiche del giorno, ma ben pochi certamente ci vanno coll'intenzione di star seduti quattro ore per vedere e udire quello che può essere visto e udito in due ore e mezzo o due ore e tre quarti al più. Manco male quando si tratta di assolute novità musicali eseguite da cantanti celebri; ma il bissare arie note, notissime e perfino cori di opere, tante volte ripetute sulle nostre scene, annoia lo spettatore intelligente e quasi sempre è una sopraffazione che una piccola minoranza del pubblico esercita a danno della maggioranza. E' vero che quando i battimani degli uni minacciano un *bis*, gli altri protestano zittendo; ma è allora appunto che i plaudenti s'infiammano maggiormente ed insistono nell'applauso e nel grido di *bis*, fino a che hanno ottenuto il loro scopo.

„Le ripetizioni, in genere, annoiano; queste poi hanno anche l'inconveniente di prolungare all'infinito lo spettacolo e di stancare eccessivamente gli artisti. L'uso del *bissare* è ormai abolito, salvo i casi di opere nuove, nei teatri delle grandi città; e per le opere vecchie vige soltanto nelle città di provincia... Oh! Trieste mia!...

„Per abolirlo anche qui basterebbe che alla richiesta di *bis* non si desse affatto ascolto; in poco tempo il pubblico vi si abituerebbe e, una volta passato il pericolo del *bis*, gli applausi agli artisti sarebbero più unanimi e fragorosi, perchè vi parteciperebbero anche coloro i quali adesso se ne astengono, per la paura di addossarsi anche un solo millesimo di complicità nella perpetrazione di un *bis*. In questa occasione mi permetto anche di osservare che le imprese dovrebbero curare che gli intervalli fra un atto e l'altro siano brevi il più possibile".

⁂ Il nostro egregio assiduo ha esaminato la cosa da un solo punto di vista e cioè quello delle conseguenze materiali del *bis*. Ma vi sono pure circostanze d'ordine morale che vanno tenute nel debito conto. Mettiamo prima d'ogni altra cosa la volgarità antiartistica di questa ripetizione fuori di luogo, per effetto della quale il cantante è spesso costretto ad assumere *ex abrupto* certi atteggiamenti speciali, che mentre erano logici quando conseguivano dal graduale e progressivo svolgersi dell'azione, diventano ridicoli e grotteschi se assunti bruscamente dopo gli inchini e i sorrisi di ringraziamento agli applausi. Vi è poi l'irriverenza usata all'autore, del quale si maltratta l'opera, turbandone l'equilibrio, l'armonica corrispondenza delle parti e la logica continuità, mediante brusche interruzioni e ritorni indietro; v'è infine l'indiscrezione verso l'artista, al quale si domanda più di quello che è dover suo di dare; verso l'impresario il quale ha riscosso il biglietto per una sola audizione dell'opera e non per due.

Il male si è che impresario ed artista sono bene spesso i primi colpevoli di fronte al *bis*. Ambedue, se sono di *mezza vigogna*, prediligono il *bis* perchè vi scorgono un buon mezzo di *réclame* per far *mussare* un successo anche mediocre. E' così che si vedono spesso *accordati* dei *bis*, che nessuno aveva chiesti.

Il togliere totalmente questo brutto uso non ci sembra tanto facile quanto pare al nostro assiduo; tuttavia, con un po' di costanza e col progressivo affinarsi dei gusti del pubblico, ci si arriverà certamente. Ma sarà impossibile ottenere un risultato positivo se gli artisti non saranno i primi a rifiutare ogni *bis*, che non sia chiesto in forma clamorosa ed insistente dal *vero* pubblico. Fatto questo primo passo, il numero dei *bis* sarà notevolmente assottigliato e ciò segnerà per la deplorata usanza il principio della fine. Vedendo la difficoltà di ottenerli, il pubblico finirà a poco a poco per rinunciare ai *bis*, e dirà anzi che non sa che farsene, rifacendo ancora una volta la storiella della volpe e dell'uva.

I caffettieri. Il Comitato dei proprietari di caffè si è radunato ieri mattina per esaminare il memoriale degli attinenti. Tenuto conto del fatto che la grandissima maggioranza dei proprietari si è dichiarata contraria all'aumento del prezzo della tazza di caffè, il Comitato, a quanto ci si assicura, avrebbe preso la deliberazione di respingere tutte le domande dei tavoleggianti.

Lo sciopero dei fabbri. Il numero dei maestri aderenti alle condizioni chieste dagli operai, si è aumentato, in questi giorni, di quattro e cioè i signori: Antonio Petruzzi, Angelo Viduli e figlio, Vittorio Gaiardi e Luigi Trevini. I firmatari sommano così a 27, su 41 memoriali distribuiti.

Presso quei principali che non hanno ancora firmato i lavoranti dichiarano di persistere nello sciopero.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della sig.a Enrica Garson, dai signori Alfonso e dott. Luigi Polacco, corone 10 a favore della Guardia medica.

— Il sig. Antonio Gandusio rimise alla Direzione della Società di m. s. degli agenti in manifatture, in occasione del 25.o anniversario di fondazione della Società, la somma di corone 200 ad incremento del fondo intangibile.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero dai signori Margherita e Maurizio Blum da Domony, per onorare la memoria della compianta signora Fortunata ved. Laudi, corone 50.

— L'elargizione dei signori V. e G. R. registrata ieri, fu fatta per onorare la memoria della compianta loro zia, sig.a Fortunata ved. Laudi.

Nuptialia. La leggiadra e gentile signorina Dea Hannappel si unì in matrimonio coll'egregio signor cap. Giuseppe Bartole.

Congratulazioni ed auguri fervidissimi agli sposi.

La squadra inglese. L'altra sera, arrivò da Venezia e si unì alla squadra inglese la torpediniera *Banshee* di 290 tonnellate, 52 uomini d'equipaggio e 6 cannoni, comandata dal luogotenente di vascello Ernest L. C. Muntz.

Ieri alle 4 pom. poi giunse da Venezia e si unì pure alla squadra, la torpediniera *Dragon*, di 290 tonnellate, 52 uomini d'equipaggio e 6 cannoni, comandata dal luogotenente di vascello William F. Blunt. Partita da Venezia verso l'una del pomeriggio alle 4 era già ancorata in rada.

⁂ Alle 2 e mezzo pom. da bordo della nave corazzata *Hood*, veniva sceso in una lancia a vapore e adagiato in una lettiga il marinaio di prima classe W. J. Simonds, d'anni 19, gravemente ammalato. Postolo a terra, sei compagni se lo presero sulle spalle e, accompagnati da un sotto-ufficiale, lo trasportarono all'ospedale dove egli venne accolto nella sesta divisione. Il magistrato civico d'accordo col locale governo marittimo officiava il signor Giovanni Battagel, addetto all'ufficio sanitario del porto, di fungere da interprete inglese presso il civico ospedale qualora se ne presentasse il bisogno.

⁂ Con le due ultime torpediniere arrivate, l'equipaggio totale imbarcato sulla squadra attualmente in porto, raggiunge il numero di 5023 uomini; il numero dei cannoni di grosso calibro è di 112. Sono ripartiti come segue: nave ammiraglia *Ramillies* 730 uomini e 14 cannoni; corazzata *Hood* 730 uomini e 14 cannoni; corazzata *Barfleur* 606 uomini e 14 cannoni; corazzata *Auson* 515 uomini e 10 cannoni; corazzata *Camperdown* 515 uomini e 10 cannoni; incrociatori di prima classe *Gibraltar* 544 uomini e 11 cannoni; incrociatore *Hawke* 544 uomini e 12 cannoni; incrociatore di terza classe *Fearless* 147 uomini e 4 cannoni; caccia-torpedini *Ardent* 45 uomini e 1 cannone; deposito torpediniere *Vulcan* 433 uomini e 8 cannoni; torpediniera *Banshee* 51 uomini e 6 cannoni; torpediniera *Dragon* 56 uomini e 6 cannoni; yacht *Surprise* 107 uomini e 2 cannoni. Nel numero dei cannoni non è tenuto calcolo delle mitragliatrici e delle altre innumerevoli bocche da fuoco di piccole proporzioni nè dei lancia-siluri. Il tonnellaggio complessivo delle 13 navi è di 85.745 tonnellate.

⁂ Ieri per le vie della città se ne vedevano in giro molti, di quei biondi figli di Albione, marinai e soldati, questi ultimi con la giubba rossa e i calzoni neri, col bastone in mano e la corta pipa in bocca.

Ieri mattina, come abbiamo diffusamente narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, ebbe luogo il funerale del sotto-ufficiale morto a bordo del *Barfleur*, triste cerimonia che riuscì commoventissima.

La visita delle navi inglesi. Durante la giornata d'oggi sarà libero a tutti di visitare le navi della squadra inglese, ancorata nella nostra rada.

Per il giubileo della Società di m. s. coopetratrice degli agenti in manifatture. Apprendiamo che in seguito ad accordo intervenuto fra le maggiori ditte in manifatture, affinchè i loro agenti possano festeggiare il 25.mo anniversario della fondazione della loro Società, i principali negozi di manifatture rimarranno chiusi anche oggi.

Nozze d'oro. Erano conosciutissimi nel rione popolare di San Giacomo. Lei, un fior di ragazza diciottenne, fresca e leggiadra; lui un simpatico giovanotto di 25 anni. Erano poveri entrambi ma pieni di coraggio, di fiducia nell'avvenire e si amavano; e quando il giorno 6 di settembre del 1847 nella vetusta cattedrale di San Giusto il prete benedisse col rito nuziale l'unione del falegname Francesco Milani con la giovanetta Rosa Comici, un sorriso di commozione sincera e di schietta gioia irradiò i volti di quei due innamorati. Infatti - ciò accade, pure, talvolta - quel matrimonio fu felice. Il Milani lavorò sempre assiduamente, e nel sorriso della sua compagna trovava sufficente conforto ad ogni fatica, la Rosa, economa, sobria, tranquilla, era fatta apposta per far credere ancora ai tesori della domestica felicità. La loro unione fu allietata da parecchi figli dei quali sette vivono tuttora: dei due maschi, l'uno, a nome Giacomo, è ammogliato, l'altro, Giulio, celibe, e sono ambidue falegnami come il padre loro. Delle figlie, quattro sono maritate con dei bravi braccianti; una è vedova. Una corona di nipotini allieta, ora, la vecchia coppia, la quale, nel mezzo secolo trascorso sempre serenamente, con l'economia e col lavoro, nonchè educare i figli propri, furono in grado di beneficare due orfane, figlie di una sorella della Rosa Milani, e di adottare anche una terza orfanella, figlia di un'infermiera di loro conoscenza. I coniugi Milani, ora, abitano in un modesto quartiere di via Rigutti e domani s'apprestano a celebrare solennemente il 50.° anniversario del loro matrimonio nella chiesa parrocchiale di San Giacomo. Agli auguri de' congiunti e degli amici aggiunge il *Piccolo* i suoi, più cordiali.

Belle arti. Francesco Beda ha esposto nel negozio Schollian un quadro raffigurante un salotto del secolo scorso, la cui architettura risale al seicento, mentre il mobilio, l'addobbo e il costume dei personaggi sono della seconda metà del settecento.

Un gruppo di giovani donne sono sorprese, mentre stanno componendo dei mazzi di fiori, da alcuni gentiluomini mascherati da *clowns* e da *pierrots*.

La scena è graziosamente composta con estetica verità di linee; riguardo la tecnica osserveremo ch'è condotta con la solita estrema finitezza che caratterizza la maniera del Beda. Il quadro è reso soprattutto piacevole dalla squisita finezza della ricorrenza dei toni.

Un divieto ai revisori dei biglietti ferroviari nei treni. Il ministero delle ferrovie ha diramato a tutte le amministrazioni ferroviarie un decreto col quale si proibisce ai conduttori incaricati della revisione dei biglietti di camminare, mentre il treno corre, sulle assi che servono da montatoio, per passare da uno scompartimento all'altro dei vagoni.

Finora questo era permesso ai conduttori soltanto in via d'eccezione nei casi in cui si trattava di constatare qualche presunto abuso e se per entrare nello scompartimento in cui doveva essere praticata la revisione, non era possibile prendere altra via. Ora però il ministero, nell'interesse della maggior sicurezza del personale ferroviario proibisce assolutamente ai conduttori di metter piede sui montatoi mentre il treno è in movimento facendo un'eccezione soltanto per quei casi nei quali il treno fosse minacciato da qualche serio pericolo, ed il personale di servizio fosse necessariamente costretto a giovarsi del passaggio sui montatoi.

Queste nuove disposizioni andranno in vigore col 1. gennaio 1898.

⁂ Benissimo. Il principio che informa questa disposizione è ottimo, percui la disposizione stessa non può che essere lodata. Soltanto non comprendiamo perchè la sua entrata in vigore sia stata protratta al 1898. Qui non c'è nulla da preparare, nulla da organizzare, che richieda un certo lasso di tempo; si tratta d'un semplice divieto, la cui osservanza può essere prescritta dall'oggi al domani. Che questa dilazione sia un'offa gettata alle bramose canne della burocrazia formalista e pedeplumbea?

Può darsi. E' certo però che un conduttore il quale, puta caso, si rompesse l'osso del collo cascando dal montatoio del vagone la sera di San Silvestro, nell'andarsene all'altro mondo potrebbe pensare: Che peccato! se arrivavo incolume alla mezzanotte sarebbe stato proibito di camminare sul montatoio; io non ci sarei andato e così adesso non mi troverei a questo brutto passo!

Posta per la Marina da guerra. La posta per la i. r. nave da guerra *Pola* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Porto Said l'8 corr. a mezzogiorno. Arrivo colà il 12 corrente; per la nave *Albatros* verrà spedita a Pulo Penang nei giorni 11, 18 e 25 corr. alle ore 8.25 di mattina. Arrivo a Pulo Penang l'11, il 17 e il 23 ottobre; e per la nave *Panther* a Shanghai l'11 corr. alle ore 8.25 di mattina. Arrivo colà il 13 ottobre.

Una nuova macelleria. Nel palazzo del fondo pensioni del Lloyd, in via Giulia, il macellaio signor Emilio Stradiot ha aperto un nuovo esercizio di macelleria, che merita d'essere segnalato al pubblico, per la cura che il proprietario si è data di fare cosa non solo appieno corrispondente ai dettami della igiene e della pulizia, ma altresì vantaggiosa per il decoro cittadino. Tutti sappiamo che la stragrande maggioranza delle nostre macellerie è miseramente allogata in condizioni d'aria, di luce e di pulizia tutto altro che favorevoli. Il signor Stradiot ha fatto della sua macelleria una specie di esercizio modello, che noi speriamo verrà presto imitato da molti.

Le pareti sono rivestite tutt'intorno fino all'altezza di due metri, di uno zoccolo di mattonelle bianche di maiolica levigate, facilissimamente lavabili.

Il bancone è in pietra lucida del Carso: tutte le mensolette disposte intorno per appendervi la carne sono in nichelio, le bilancie sono d'alpacca; dietro il banco è situata una bellissima ghiacciaia igienica di moderno sistema, costruita dal Mingotti. Tutti i dettagli e gli accessori sono pure egualmente curati, cosicchè si può dire senza tema d'errare che la nuova macelleria del signor Stradiot può dirsi per eleganza, buon gusto e rispetto all'igiene la prima della città e degna di figurare in una capitale.

La prolungazione della via Foscolo. Com'è noto, il Consiglio municipale già nel luglio del 1896 aveva deliberato lo scomparto dei fondi Banelli e l'accettazione delle aree offerte gratuitamente al Comune, per la prolungazione della via Foscolo, dalla prolungata via del Solitario alla piazza della Barriera vecchia. Il piano di scomparto fu approvato e fu pure approvato il tracciato della via Foscolo, la quale verrà ad essere quasi parallela alla via dell'Istituto, e sboccherà sulla piazza della Barriera vecchia, circa dirimpetto alla via del Salice.

I lavori per l'apertura della via furono iniziati in questi giorni e procedono alacremente.

Esperimenti coi raggi Roentgen all'ospitale. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 140 per costruire una parete divisoria nella sala dell'elettroterapia all'Ospitale civico, per l'erezione d'un gabinetto per esperimenti coi raggi Roentgen.

Cronaca del tempo. Settimana caldissima quella trascorsa, senza un filo d'aria, senza un refrigerio neppure nelle ore vespertine. Ieri abbiamo avuto una breve pioggerella che non valse a rinfrescare l'atmosfera. Il barometro è stazionario sul 760.6. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Bregenz, a Riva e a Monaco. La città più fresca è Kaiserlautern con 11.7. All'incontro in tutta l'Italia il caldo è straordinario. Ieri s'ebbero queste temperature massime: Milano 34, Firenze 32, Foggia 34, Roma 31, Napoli 29, Genova 29, Bologna 32. A Trieste la massima di ieri fu di 30.6. Il cielo si mantiene parzialmente coperto, percui sono probabili nuovi acquazzoni. Sull'Adriatico predominano forti correnti da Scirocco.

Dall'Istria scrivono che perdura la siccità.

Pubblicazioni musicali. L'editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato tre composizioni, premiate all'11.a gara indetta dal giornale *Scaramuccia* di Firenze, e cioè: *Povero fiore!* e *Troppo bella!* romanze del giovane musicista concittadino signor Ermanno Leban. La prima è stata premiata con diploma d'onore (1.o premio) la seconda con diploma di merito (2.o premio). Il terzo pezzo è *Io sogno ancor...* melodia di Stefano Gentile siciliano, pure premiata con diploma d'onore.

La Tombola. Anche quest'anno, avrà luogo come negli anni scorsi un pubblico giuoco di tombola, a vantaggio dell'Ospitale infantile e dell'Asilo per fanciulle „Elisabettino". Un apposito annunzio indicherà il giorno e la località.

Riunione filodrammatica triestina „Gustavo Modena." Questa nuova società di filodrammatici darà il suo primo saggio di recitazione mercoledì sera, 8 corr. alle otto, col seguente programma: *Il bastardo*, dramma in 3 atti di Alfonso Tourondo, e *Un signore e una signora*, farsa di Xavier.

Le corse d'oggi a Montebello. Ecco il programma delle corse che avranno luogo oggi alle 3 pom. nell'ippodromo di Montebello.

Prima corsa.
Ore 3 pom.
Corsa d' Inaugurazione.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.44 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. - Una sola prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 550, 250, 200, 100 corone.

1. (², ³) *Miramar* 3 a. s. b. ital., Stud Milanese, m. 3218, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
2. (¹, ³) *Caprera* 4 a. f. b. ital., Stud Milanese, m. 3218, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
3. (¹¹) *Miss Endy* 3 a, f. b. ital., Giuseppe Lamma, m 3218, giubba nera, berretto rosso e nero.
4. *Iglesias* 7 a. f. b. ital., Percy Stuart-Willfort, m. 3218, giubba e berretto rosso e nero.
5. *Gatta* 9 a. f. r. ital., Ant. de Volpi m. 3218, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
6. *Amelia* 3 a. f. m. ital., G. Gherini De Marchi, m. 3218, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
7. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 3268, giubba e berretto verde.
8. *Eletta* 3 a. f. b. ital., Dott. F.co Waiz, m. 3268, giubba e berretto giallo-bleu a righe.
9. (¹, ³) *Aida* 7 a. s. f. ital., Stud Milanese, m. 3318, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
10. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 3418, giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
11. (³) *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Giuseppe Lamma, m. 3468, giubba nera, berretto rosso e nero.

Seconda corsa.
Ore 3 e mezzo pomeridiane.
I Prova della Corsa Internazionale.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 1500, 600, 400, 300, 200 corone.

1. *Princetta* 5 a. f. bs. amer., G. Gherini De Marchi, giubba nera, tracolla e berretto nero-verde.
2. (³) *Eddie Hayes* 9 a. s. m. amer., Tamberi e Collioud, giubba e berretto verde.
3. (⁴) *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Cav. Vertua e Gerini, giubba nera, tracolla e berretto rosso.
4. (²) *Dixma* 5 a. s. b, ital., Cav. Vertua e Gerini, giubba nera, tracolla e berretto rosso.
5. (³) *Bravado* s. e. s. bs. amer., Ant. de Volpi, giubba bianco e nero strisciata, berretto rosso.
6. *Corinne* s. c. f. b. amer., Principe Fed. Pignatelli, giubba bleu, maniche gialle, berretto bleu e giallo.
7. (³) *Earl Baltic* s. e. s. b. amer., Giuseppe Lamma, giubba nera, berretto nero e rosso.
8. (¹) *Vipsania* 4 a. f. b. amer., Gius. Lamma, giubba nera, berretto nero e rosso.

Terza corsa.
Ore 4 pom.
I Prova della Corsa Montebello.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.40 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 150, 100 corone.

1. (³, ¹) *Miramar* 3 a. s. b. ital., Stud Milanese, m. 1609, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
2. (¹, ¹) *Caprera* 4 a. f. b. ital., Stud Milanese, m. 1609, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
3. (¹, ¹) *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 1609, giubba e berretto verde.
4. *Figler* s. o. s. st. russo, Cav. Gaudenzio de Tosi, m. 1609, giubba e berretto nero.
5. (¹³) *Miss Endy* 3 a. f. b. ital., Gius. Lamma, m. 1609, giubba nera, berretto rosso e nero.
6. *Iglesias* 7 a. f. b. ital., Percy Stuart-Willfort, m. 1609, giubba e berretto rosso e nero.
7. (¹, ³) *Aida* 7 a. f. s. ital. Stud Milanese, m. 1639, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
8. *Balestra* 6 a. f. bs. ital., Dott. F.co Waiz, m. 1639, giubba bleu, maniche giallo-bleu a righe.
9. *Typewriter* 5 a. f. bs. amer., G. Gherini De Marchi, m. 1669, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
10. *Ebro* 3 a. s. b. ital., Chini e Verdolini, m. 1669, giubba e berretto giallo.
11. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1699, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
12. (³) *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Giuseppe Lamma, m. 1744, giubba nera, berretto rosso e nero.
13. *Dixma* 5 a. s. b. ital., Cav. Vertua e Gerini, m. 1759, giubba nera, tracolla e berretto rosso.

Quarta corsa.
Ore 4 e mezzo pomeridiane.
II Prova della Corsa Internazionale.

Posto dei cavalli in partenza: Bravado, Earl Baltic, Princetta, Corinne, Eddie Hayes, Bellwether, Vipsania, Dixma.

Quinta corsa.
Ore 5 pom.
II Prova della Corsa Montebello.

Sesta corsa.
Ore 5 e mezzo pomeridiane.
III Prova della Corsa Internazionale.

Posto dei cavalli in partenza: Princetta, Dixma, Corinne, Bravado, Earl Baltic, Bellwether, Eddie Hayes, Vipsania.

Settima corsa.
Ore 6 pom.
III Prova della Corsa Montebello.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le prove che si rendessero necessarie per la Corsa Internazionale e per la Corsa Montebello.

Posti eventuali in partenza nella Corsa Internazionale: IV Prova: Dixma, Princetta, Vipsania, Eddie Hayes, Bellwether, Bravado, Corinne, Earl Baltic.

V Prova: Eddie Hayes, Princetta, Bravado, Corinne, Vipsania, Bellwether, Earl Baltic, Dixma.

Richiedendosi per la decisione finale ulteriori Prove, i posti allo start verranno estratti a sorte avanti la relativa Prova.

— E a te chi ha raccontato queste sciocchezze?

— L'ho saputo al Circolo, dove tutti lo dicevano senza riguardo. Io veniva appunto a domandarti una spiegazione, ma vedo che sono stato prevenuto.

— Tu avrai causato la morte di uno di noi, perchè Sisto mi ha fatto un oltraggio che solo il sangue può lavare.

— Come la meritava la menzogna che avevi detto! — rispose seccamente Sisto.

— Non mi pento di ciò che ho fatto - disse Paolo - perchè spero che questa lezione tagli corto a certe millanterie che sono vere cattive azioni.

E stendendo la mano a Sisto, soggiunse:

— Caro amico, sono a tua disposizione.

E uscirono entrambi, mentre Guido, grattandosi il cranio ormai quasi calvo, mormorava:

— Ecco una seccantissima avventura! Ma chi mai avrebbe potuto prevedere che a un uomo serio venisse in mente di sposare la figlia della Bois-Hebert.

VI.

Il duello ebbe luogo di buon mattino, il giorno dopo, nei dintorni di Parigi. I due avversari avevano voluto finire presto. Perciò la serata era stata da essi consacrata alla ricerca dei testimoni e a discutere le condizioni dello scontro.

[illegible] da aggiungere che Guido, desolato della sciocchezza che aveva commesso e delle conseguenze che aveva avuto, accettò tutte le condizioni proposte dai testimoni del signor De Noirlieu.

Sisto aveva scelto la spada, e il combattimento non doveva terminare che quando uno dei due avversari fosse nella constatata impossibilità di continuarlo.

I testimoni, di comune accordo, avevano stabilito di tenere il segreto sul duello e sulle cause che lo avevano motivato e di non pubblicare alcun processo verbale. Quando le carrozze arrivarono sul luogo scelto per lo scontro, il sole era già alto sull'orizzonte, e gli alberi, coi rami scintillanti di rugiada, parevano coperti di brillanti. I duellanti furono posti l'uno dinanzi all'altro.

Sisto era calmo, freddo, ma aveva gli occhi scintillanti per la collera interna. Guido di Saint-Aubin aveva ritrovato il suo umore sardonico, ed era tanto tranquillo come se fosse stato in una sala di armi. Aveva l'abitudine di non prendere mai nulla sul serio. E poichè era coraggioso, soleva dire che il duello non era che una seccatura un po' dispendiosa.

Il duello durava da alcuni secondi, quando ad un tratto, senza che i testimoni si fossero neanche accorti che era ferito, fu visto Guido di Saint-Aubin aprire le braccia e lasciare la spada.

(Continua)

Ottocento concerti. Oggi l'ottima orchestra diretta dal valente maestro sig. Vittorio Molini festeggia l'800° concerto eseguito al „Giardinetto" e non mancheranno di certo gli omaggi del pubblico all'accurato maestro, che sa scegliere con cura i suoi programmi musicali.

Teatro Fenice. Questa sera si rappresentano per la quarta volta le opere *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana.*

Lo spettacolo incomincia alle 8.

Il circo Henri al Politeama Rossetti. Il circo Henri giungerà a Trieste la mattina del 7 corr. con treno speciale. La Compagnia, a quanto ci si comunica, conta 100 persone, fra cui artisti ed artiste di primo rango, e distinte specialità in ogni genere equestre, acrobatico e ginnastico. Possiede 65 cavalli delle migliori razze, ammaestrati all'alta scuola ed in libertà, ed il famoso elefante *Blondin,* giudicato universalmente come il meglio ammaestrato fra quanti ne vengono presentati al pubblico.

Il circo Henri fu a Trieste tre anni or sono e vi ottenne un lusinghiero successo che non dubitiamo si rinnoverà anche questa volta.

Circo Belley. Il circo Belley darà oggi due rappresentazioni: la prima alle 5¼, la seconda alle 8½. Ad entrambe prenderanno parte *i due mori eccentrici* fratelli Belley.

Domani sera beneficiata del valentissimo artista sig. Francesco Belley.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune si rileva che dal 28 agosto al 4 settembre vennero denunciati 11 casi di difterite e croup, di cui 4 in Barriera vecchia, 9 di scarlattina e 6 di febbre tifoidea. Morirono 2 di difterite e croup.

Gite per mare. Domani, se il tempo si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio, Carli* e *Vergerio.* Partenze: da Capodistria alle 1, 1.30, 7.30 e 8 pom.; da Trieste, alle 3.05, 3.20, 8.30 e 9 pom.

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Risano.* Partenze: da Trieste alle 3.30, da Porto Rose alle 7 e da Pirano alle 7.30.

Per Duino (per i velocipedisti) col piroscafo *Miramar.* Partenza alle 6 ant.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar.* Partenze: da Trieste, alle 10.15 ant., 3.15 e 4.45 pom., da Miramar, alle 12, 6 e 7.15 pom.

Per Miramar, col piroscafo *Melanira.* Partenze; da Trieste alle 10.15 ant., 3.15, 5 e 7 pom. (toccando Barcola nell'ultima corsa); da Miramar-Grignano, alle 1, 4, 6 e 8 pom. (toccando Barcola nella prima, terza e quarta corsa).

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle ore 3. ritorno alle 7.50 pomeridiane.

Questo piroscafo intraprenderà pure, in occasione delle Corse di Montebello e dello spettacolo d'opera alla Fenice, una gita straordinaria da Capodistria per Trieste. Partenza da Capodistria all'1.15 pom.; ritorno alla mezzanotte.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 464 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 409; rimangono in cura 981. Fra questi si contano 182 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 97 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 9220.48 corone.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Kertsch (Crimea) in data 3 corr. annunzia che il piroscafo *Adriatico,* della Società Eredi C. cav. Gerolimich e C. di Lussinpiccolo, fu abbordato da un piroscafo inglese, che gli danneggiò tre lamiere. L'*Adriatico,* dopo aver subite alcune riparazioni, avrebbe dovuto - secondo un telegramma, proseguire già ieri per Taganrog.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Vorwaerts,* lasciò ieri il porto di Alessandria, diretto a Trieste.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico Ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che nella settimana dal 22 al 28 agosto, nacquero nel nostro Comune 52 maschi e 41 femmine. Di questi 93 nati, 20 erano illegittimi. Nello stesso periodo di tempo morirono 33 maschi e 33 femmine. Di questi 66 morti, 26 erano inferiori ai 6 anni. Nella settimana corrispondente del 1896 i decessi erano stati 74.

Degli 66 decessi della settimana scorsa 15 furono determinati da tisi polmonare; 5 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 7 da enterite; 4 da gastro-enterite acuta; 5 da apoplessia; 1 da difterite e croup; 2 da degenerazioni cancrenose; 5 da debolezza senile; 5 da debolezza congenita; 16 da altre malattie e 1 per suicidio.

Morte improvvisa. Il cocchiere postale Giovanni Slobetz, d'anni 36, abitante in via Belvedere N. 39, uscito di casa iermattina alle sei, si recò alle scuderie della Posta. Appena giuntovi però fu colto da repentino malore e cadde al suolo. Due colleghi: Giovanni Kreschiak e Martino Scubcer, accorsero tosto e visto il suo stato grave pensarono ch'era opportuno di accompagnarlo alla Stazione centrale di soccorso.

Frattanto la Guardia medica era stata avvertita d'altra parte e il dottore d'ispezione si recava sul luogo, quando gli altri giunsero in piazza San Giovanni. Il povero cocchiere colà esalò l'estremo respiro. Fu trasportato alla Guardia medica ma poco dopo il carrettone dell'impresa Zimolo lo riportava a domicilio.

Rilasciati in libertà. Quei due giovanotti a nome Emilio Urcich e Vitaliano Delcol, entrambi diciassettenni, che giorni sono, come narrammo, erano stati arrestati perchè avevano offerto in vendita al fabbro signor Artuso, per il prezzo di tre fiorini, venti lime che egli aveva sospettato provenissero da un furto, furono ieri rilasciati in libertà essendo stata pienamente riconosciuta la loro innocenza nel processo tenutosi ieri in Pretura.

Disgrazia a Servola. Alla ferriera di Servola, ieri alcuni operai stavano facendo delle riparazioni all'edificio e lavoravano sopra una impalcatura. Mentre ferveva il lavoro ad un tratto s'udì un forte grido di dolore e si vide un povero vecchio, che passava sotto l'armatura, cadere a terra tutto insanguinato. Il povero uomo era stato colpito alla testa da una tavola staccatasi e caduta dall'armatura. Accorsi gli operai, rialzarono il vecchio e lo trasportarono negli uffici, ove egli ottenne i primi soccorsi. Il dottore d'ispezione alla Guardia medica gli prestò poi le cure ulteriori. Il ferito è il manovale Giuseppe Muckar, d'anni 71, abitante in Santa Maria Madd. sup. N. 29. Egli aveva riportato una ferita lacero-contusa lunga circa 6 centimetri.

Portafoglio dimenticato e scomparso. Iermattina, alle 5, il praticante all'ufficio delle imposte Giovanni Zorzenon, alloggiato all'albergo Ferrari, a Capodistria, trovandosi nella nostra città con alcuni amici volle noleggiare un battello, per intraprendere un'escursione nel porto allo scopo di vedere, almeno all'esterno, le navi della squadra inglese. Al molo Giuseppino infatti i giovanotti scesero nella barca di certo Fonda e fecero quanto avevano divisato. Un'ora dopo sbarcarono al molo S. Carlo. Ma fatti pochi passi, il Zorzenon s'accorse di aver dimenticato nella barca il portafoglio di pelle nera, contenente 70 fiorini, nonchè una carta di legittimazione ed una fotografia. Ritornati alla barca chiesero al barcaiuolo la restituzione del portafoglio, ma il Fonda giurò per tutti i santi del Paradiso di non averlo veduto. Siccome però i compagni del Zorzenon - che sono il fabbricatore di carrozze Arturo Perea, il negoziante di pesce Giuseppe Novak e i signori Menotti ed Oliviero, cocchieri presso il sig. Haggenauer - erano stati testimoni che il giovanotto aveva deposto il portafoglio sul cuscino della barca, il danneggiato si recò alla direzione di polizia e denunciò l'accaduto.

La cronaca del bene. - Ciò che si può trovare in tramway. In un carrozzone della tramway, sulla linea di Barcola, il conduttore Filippo Fratnik, rinvenne una borsetta in pelle, da signora, contenente circa per 200 fiorini di valore. L'onesto conduttore s'affrettò a consegnare la borsa alla Direzione della tramway ove nel pomeriggio la signorina che l'aveva smarrita si recò a reclamarla.

Piccolo incendio. Ieri, alle 4 del pomeriggio, i vigili dell'appostamento di via del Molin piccolo furono avvertiti che un incendio erasi sviluppato in una soffitta della casa N. 6 di via delle Legna. Accorsi prontamente con un treno dell'appostamento suddetto e due del principale, constatarono che si trattava di un piccolo incendio che era già stato spento dai casigliani: un paglericcio aveva preso fuoco nella cucina del quartiere abitato da Giuseppe Cocever. Danno minimo.

Durante il lavoro. Ieri, mentre il manovale Francesco Vissich, d'anni 40, abitante in via Montecucco N. 3, scaricava delle pietre da costruzione, una di queste, rotolando abbasso, l'investì alla mano destra, cagionandogli una ferita alla medesima.

Il facchino Giuseppe Mosettig, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento N. 33, ieri, nel pomeriggio, mentre scaricava delle casse da un carro riportò una distorsione al pollice della mano destra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Due brutali. La domestica disoccupata Teresa S., d'anni 18, da Gurkfeld, il 31 agosto p. p. se ne stava tranquillamente seduta sur una panchina nel giardino della Stazione, pensando e ripensando a che santo votarsi per trovar lavoro, quando a lei vicino sedettero due giovanotti apparentemente facchini.

— Cossa la fa qua, sola soleta? le chiese di lì a poco, uno dei due, con fare insinuante.

— E dove go de andar? Son senza lavor! rispose la ragazza.

L'altro la incalzò con domande, si disse mediatore in personale di servitù e tanto fece che la persuase di consegnarle il libretto di servizio e di seguire entrambi.

I due bricconi condussero così la ragazza al Boschetto, e colà, nonostante l'accanita opposizione della giovane, uno di essi la violentò; l'altro avrebbe tentato di fare altrettanto ma udito dei passi frettolosi che si avvicinavano si diede alla fuga seguito dal compagno.

Uno dei due fu arrestato ieri. Egli è il facchino Giovanni Bregant, da Trieste, pertinente a Gorizia. L'altro è attivamente ricercato.

Cronaca triste. Ieri mattina, alle 7 e mezzo, veniva chiesto d'urgenza l'intervento del medico della Stazione centrale di soccorso per una povera donna colta da improvvisa alienazione mentale. Recatosi il medico al luogo indicato, in via San Zenone N. 2, trovò infatti certa Giuseppina Clavora, d'anni 26, che commetteva atti da pazza, e con raggiri e sotterfugi riuscì a farla salire in vettura e a condurla al civico ospedale, dove venne accolta nell'ottava divisione.

Caduta. L'apprendista incisore Tommaso Ugri, d'anni 13, abitante in via del Ponte, ieri all'una pom. cadde, andando a battere la faccia contro uno scalino, in guisa da riportare una ferita di taglio alla regione zigomatica sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

I primi passi. Una donna tutta affannata, tenendo sulle braccia un bambino piangente, entrava ieri, alle 11, alla Guardia medica.

Il bimbo, ch'era il piccolo Romano Soffitich, di mesi 18, mentre moveva i primi passi nella propria abitazione, in via Torretta N. 78, era caduto, e battendo il braccio destro sullo spigolo di un mobile, ne aveva riportato una ferita lacero-contusa. Il dottore d'ispezione alla Guardia medica tranquillizzò la madre e quietò il povero piccino fasciandogli accuratamente la ferita.

Lesioni accidentali. Il bandaio Giuseppe Cibin, d'anni 50, addetto all'officina del gas, ieri mattina, alle 11, mentre accudiva al lavoro, chinandosi per raccogliere un ferro del mestiere, battè con la faccia contro una morsa, riportandone una contusione all'occhio e alla palpebra destra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Ciò che si può trovare per via. Maria Tomenz, domestica al servizio della famiglia Sinigaglia, in via Chiozza N. 18, depositava iermattina all'ispettorato di via Chiozza uno scialle di lana da lei rinvenuto l'altra sera in via delle Acque.

Le buccie. Ieri verso le 3 pom. in via di San Giacomo, Giovanni Zampadri, di 26 anni, sdrucciolò su di una buccia di cocomero e riportò delle contusioni alla schiena ed alla gamba sinistra. Il signor Treves, che di là passava, fece venire un suo dipendente che accompagnò il sofferente all'infermeria, ove questi ottenne le cure necessarie.

Terrore della mezzaluna. Ierimattina un individuo che gironzava al Punto franco, alla vista di una guardia di p. s. gettava a terra un involto e si dava a fuga precipitosa. L'involto, che conteneva circa 5 chilogrammi di uva secca, del valore di fior. 2, fu depositato presso quell'ispettorato delle guardie di pubblica sicurezza.

„Scoiattolo" e „Bellabestia" fanno i conti. Ieri alle 4 e mezzo pom. in via del Farneto la guardia di p. s. Miloch, colse sul fatto i due piccoli e famosi ladruncoli Emilio Rabetz detto *Scoiattolo* e Francesco Brezwill detto *Bellabestia,* mentre il primo consegnava all'altro una banconotta da 5 fiorini affinchè gliela cambiasse in moneta spicciola. *Scoiattolo* venne arrestato, e il denaro, senza dubbio, di furtiva provenienza, fu sequestrato. Quanto a *Bellabestia,* riuscì a darsela a gambe.

Nè danaro, nè roba. Carlo Sbacnik, abitante in via del Salice N. 9, consegnava tempo fa alla rivendugliola Anna Braida d'anni 48, abitante in via Fonderia N. 3, vari effetti preziosi e di biancheria coll'incarico di vendere il tutto per conto di esso Sbacnik.

La Braida, avuti gli oggetti, - che sono un paio d'orecchini d'oro del valore di f. 7; un orologio valutato fior. 12; 48 paia di calze di lana del valore di f. 14.40; 1 paia scarpe del valore di f. 2.70 e 3 fazzoletti di seta stimata f. 6, quindi un valore complessivo di f. 42.10 - li vendette subito ma invece di conseguare il ricavato allo Sbacnik, se lo trattenne.

Il danneggiato, avuto sentore della cosa e non potendo ottenere la rifusione del del danno ieri mattina alle 11 e mezzo, incontrata la Braida in piazza Ponterosso, chiamò una guardia e la fece arrestare.

Condotta alla Direzione di Polizia ed assunta a protocollo dal cancellista Pasquali, la Braida ammise interamente l'infedeltà commessa. Fu perciò condotta in via Tigor.

Le mani degli ignoti. La signora Carolina Sussek, abitante in Androna S. Tecla N. 8, ieri mattina, alle 11 e mezzo circa, mentre transitava il Corso venne per opera di un audace ed ignoto borsaiuolo, derubata dal portamonete che teneva nella tasca dell'abito.

Il portamonete - di pelle color noce - conteneva, 2 banconote da 5 fiorini, tre fiorini in argento, 2 corone e diversi spezzati. La signora Sussek denunciò alla Direzione di Polizia il borseggio, dichiarando di non avere il menomo indizio dell'autore.

Nel pomeriggio di ieri in via della Ferriera un ignoto rubava da una carrozza privata, un pezzo di panno bleu del valore di f. 6, appartenente al cocchiere Roberto Osano, abitante in via ai Navali N. 12.

L'autorizzata Scuola
— di —
TAGLIO E CONFEZIONI
della Maestra diplomata
A. BILAN
si riapre addì 15 Settembre.
Informazioni dalle 10-12 ant. **Corso 47, terzo piano.**

Il Dr. TEODORO NEU
si è traslocato
Via dell'Orologio 1, II piano
dirimpetto il Palazzo Lloyd
Ricove dalle **10-12** e **4-5** pom.
Per i poveri dalle 9-10 ant. gratuitamente

Volontariato militare.
Esame in ***6 mesi*** (lezioni serali), ***successo garantito, comprovato,*** modica spesa.
Indirizzo al ***„Piccolo".***

60% di risparmio
adoperando le
RETINE INGLESI
per luce incandescente

Queste sono le migliori finora conosciute, tanto per intensità di luce, quanto per resistenza.
Sono applicabili su apparato di qualsiasi sistema e si possono avere unicamente nel
Negozio da bandaio in via Nuova
vis-à-vis il palazzo Salem
al prezzo di 50 soldi
Il P. T. Pubblico potrà vedere le retine accese nel suddetto negozio. e così persuadersi personalmente della splendida luce delle medesime.
Trovasi pure sempre un ricco assortimento di CAMPANE, TULIPANI, nonchè di tutti gli articoli affini, il tutto a prezzi da sfidare qualunque concorrenza.

APPARATO FOTOGRAFICO
„Bicycle"
Fior. 1.90
Appena comparso! Novità sensazionale! **F. 1.90**
„BICYCLE"
Apparato fotografico istantaneo
Dà in pochi minuti senz'altro aiuto fotografie compiute. Grandezza 5×5.
Prezzo con tutti gli accessori in elegante cassetta con istruzione **f. 1.90.**
Nelle commissioni per la provincia aggiungere 35 soldi per la spedizione.
Facilissimo e pratico da maneggiarsi. Non sono necessarie cognizioni nell'arte fotografica.
Ogni apparato pronto per l'uso. — Prospetti gratis.
UNICA VENDITA
Alfred Fischer
VIENNA I
Adlergasse 12.

VERI LODEN TIROLESI.
Eccellenti loden tirolesi da estate e da inverno, loden per vestiti, mantelli impermeabili, mantelli da signora, fini e ordinari, tutti di lana buonissima, ottimi per la durata e per mitezza di prezzo. Campioni gratis e franco si ricevono dalla **Prima fabbrica Loden della Valle superiore dell'Inn A. Droxls Söhne,** Flirsch, Tirolo.

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenicale ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
l'Anemia, la clorosi, le malattie cutanee, nervose e le malattie femminili, le febbri malariche, ecc.
La cura delle acque si continua tutto l'anno
Deposito in tutte le farmacie e nei depositi di acque minerali.

UOMINI
Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — **I. Augenfeld,** i. r. priv. inventore **Vienna** IX Türkenstrasse 4.

NUOVA MACELLERIA.
Ieri mattina, nel palazzo del **Fondo pensioni del Lloyd,** in **via Giulia,** all'angolo con la **via Piccolomini,** si è aperta al pubblico la
MACELLERIA
di Emilio Stradiot
dove si smercierà soltanto **carni di bue e vitello** di prima qualità, nonchè **castrato, agnello e pollame.**
Il sottoscritto, fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, ne antecipa i più vivi ringraziamenti.
Devotissimo
Telefono N. 814 **EMILIO STRADIOT**

ADELBERGA CELEBRE GROTTA si può visitare sempre Dal 15 aprile al 15 ottobre. Tutte le mattine illuminazione elettrica.
CARNIOLA
Stazione della Meridionale
Tassa d'entrata: 5 corone per persona.
In altre giornate secondo la tariffa.
Informazioni dalla Commissione alla grotta
Il secondo giorno di Pentecoste e il 15 agosto grandi feste; ingresso 2 corone.

Si ringiovanisce e si prolunga la vita portando la celebre
Croce di Volta.
Nelle persone che portano sempre la Croce di Volta, il sangue e il sistema nervoso hanno un'azione rapida e normale, i sensi si acuiscono, il che procura un piacevole senso di benessere, le forze fisiche e morali aumentano, si prova una sensazione di salute e di felicità che fa prolungar la vita, per la massima parte degli uomini troppo breve.
Alle persone deboli non si può mai abbastanza raccomandare di portar sempre la «Croce di Volta» che rinforza i nervi, rinnova il sangue, ed è conosciuta in tutto il mondo, come un mezzo impareggiabile contro le seguenti malattie: Gotta e reumatismi, nevralgie, debolezza di reni, insonnia, mani e piedi freddi, ipocondria, clorosi, asma, paralisi, convulsioni, espulsioni cutanee, emorroidi, mali di stomaco, influenza, sordità, ronzio agli orecchi, dolori di testa e di denti, ecc. Perdita involontaria della forza vitale, impotenza, debolezze si guariscono pure con l'uso continuato della Croce di Volta.
Donne e ragazze nel periodo critico dovrebbero portar sempre la Croce di Volta, che mitiga le sofferenze e con la sua influenza elettrica preserva da cattive conseguenze, chi hanno distrutto in questo periodo pericoloso, già tante giovani vite.
La Croce di Volta è una pila elettrica, accessibile a chiunque.
Numerosi attestati di lode:
Col cuore riconoscente prendo la penna per esprimerle i miei più caldi ringraziamenti. Ho ricevuto la Croce di Volta e vorrei che tutti i sofferenti potessero procurarsela, per ottenere la guarigione.
Bruna, 18 Luglio 1897
Suor Rosalia Th. Czerny
Porto da qualche tempo la Croce di Volta e sono contentissimo dei risultati. Essa serve ottimamente contro le congestioni, attira la circolazione del sangue ed è piacevolissima a portarsi.
Czernowitz (Bucovina) 17 Luglio 1897.
Bernardo Bohs, impiegato.
Vi prego spedirmi prontamente una Croce di Volta della quale sono contentissimo.
Holaschlag pr. Hurkenthal
Gius. Zderick, direttore.
Ricevuto Croce di Volta, mandate ancora due pezzi. *Edoardo Schenba*
Linz s/D i. r. cons. contabile.
La Croce di Volta speditami un mese fa ha dato ottimi risultati; prego mandarmene ancora due pezzi.
Wittingan (Boemia).
Venceslao Linha, Direttore scolastico.
Prezzo f. 1.8' il pezzo.
Inviando f. 2.— (anche in francobolli) si riceve franco di spese e di dazio. Per r'valsa 20 soldi di più.
Spedisce:
LEOPOLDO EPSTEIN
CHIMICO,
Dresda - A. 16
Corrispondenza in tutte le lingue.

(Fondata nel 1850)
FABBRICA MACCHINE E CALDAIE T. HOLT
***Trieste,* Via Ferriera 8**
COSTRUISCE:
Motrici a vapore stabili, Macchine marine, Pompe a vapore, Caldaie a vapore, Scavatrici a vapore, Ruote idrauliche, Tetti in ferro, Ponti in ferro, Molini, Olierie, Officine a gas. Fonderia in ghisa e metalli.
Elabora preventivi e progetti.
Telefono N. 532
Telegrammi: Holt-Trieste
A. B. C. Code

LA PNEUMATICA CONTINENTALE
è la miglior marca

5 settembre 1897